

Ma che cazzo state a di(re)

Il parere espresso dall'Autore è soggettivo e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire morale comune.

Carlo Magnani

**MA CHE CAZZO STATE
A DI(RE)**

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Carlo Magnani
Tutti i diritti riservati

Dedicato a tutti quei benpensanti, inclusi giornalisti, opinionisti, presentatori, tuttologi e tanti altri che si esprimono quotidianamente sulle tematiche attuali con una visione e posizione del tutto personale non tenendo conto delle grandi difficoltà che attraversa il nostro Paese.

I lettori che leggeranno il libro troveranno miei pensieri, ovviamente, che rappresentano quello che sono oggi: un cinquantenne italiano di Roma che è stanco di sentire gente titolata e importante della nostra società parlare con molta leggerezza, e aggiungo poca riflessione, sui temi caldi che esistono nel nostro paese, dalla politica al lavoro, ai temi dell'istruzione scolastica, alla pandemia che ci ha colto impreparati e tantissime altre questioni, e che cerca di dire la sua con un atteggiamento abbastanza distaccato dai temi trattati.

I pensieri ed eventuali suggerimenti che troverete sono dettati dalla mia esperienza e visione di vita.

I Numeri

Proverò a spiegare perché i Numeri sono importanti e basilari per la nostra esistenza.

Tutti quanti abbiamo imparato a scuola la matematica, materia complessa fatta di numeri e analisi logiche e non solo. Materia definita la scienza esatta. Sappiamo quindi che i Numeri non mentono.

I Numeri vengono usati in tutte, o quasi, le materie: economiche e finanziarie, nella spiegazione di grafici, nei dati Istat ecc. ecc. I numeri ci accompagnano quotidianamente nella nostra vita.

Quindi dovremmo utilizzare dei ragionamenti basati sui numeri per poter parlare di qualsiasi tematica.

Leggo e ascolto in televisione che oggi il grande problema che affligge il nostro Pae-

se oltre alla pandemia è la questione migranti. Il problema non è attuale, io ricordo che sono almeno trent'anni che sento parlare di immigrazione clandestina. Si parlava di flussi migratori, di leggi che sono state fatte per avere un'immigrazione controllata, ma oggi l'immigrazione sembra ormai sempre più incontrollabile: tenere i porti aperti e accogliere migliaia di migranti di fatto non è una immigrazione controllata, è un via libera a tutti coloro che intendono venire nel nostro Paese a prescindere dalle motivazioni. I governanti chiedono aiuti e si affidano all'Europa come sappiamo, un ente, l'Europa, che sta crescendo in questi anni e che ha mille difficoltà a trovare quelle risposte che tutti i Paesi che ne fanno parte gli chiedono. Ma come possiamo noi dimenticare chi siamo!!! Io sono, noi siamo cittadini italiani membri della Comunità Europea, la nostra nazionalità è italiana. La storia, almeno quella che ho visto io da vicino, quella dell'immigrazione di massa sul nostro territorio, nasce nel 1989 subito dopo la caduta del muro di Berlino. Chi ha la mia età si ricorderà quegli anni, avevamo il Papa polacco a Roma. Gli uomini polacchi

cominciarono a venire nel nostro Paese clandestinamente senza che il nostro Paese ne avesse fatto richiesta, era caduto solo il muro, non c'era la libera circolazione all'interno dell'Europa, non c'erano i trattati di Schengen. Costoro, non sapendo cosa fare, cominciarono a esercitare il lavoro di lavavetri. Fummo invasi, almeno a Roma, da lavavetri polacchi fermi a ogni semaforo della città. Non ne avevamo bisogno, a Roma pioveva poco rispetto ad altre città, ma comunque, grazie al concordato implicito non dichiarato ufficialmente tra Stato italiano e Vaticano, fummo sommersi dai polacchi che a loro volta capirono subito che non potevano fare i lavavetri a vita. Trovarono un altro modo per il loro sostentamento: cominciarono ad accamparsi numerosi fin dalle prime ore del mattino davanti ai rivenditori edili e si offrivano per lavoro di manovale, cioè il lavoro pesante dell'edilizia alla metà del prezzo. Un manovale italiano guadagnava circa settantamila lire al giorno, un polacco chiedeva all'epoca trentamila lire per otto ore. Ovviamente lavoro non in regola e capirete subito che i costruttori e tutti quelli che stavano co-

struendo case ne approfittarono distruggendo totalmente il mercato italiano interno. Questo è il punto di riflessione. La domanda che ne consegue è perché una nazione civile emancipata, grande per la sua storia, abbia permesso prima ai polacchi, oggi praticamente a tutti di accettare le condizioni della gente che ospitiamo sul nostro territorio. Solamente qui in Italia permettiamo di rinunciare ai diritti che abbiamo ottenuto con fatica e ci siamo sempre resi disponibili ad accogliere le richieste degli stranieri che occupano il territorio. Abbiamo permesso a lavoratori clandestini stranieri di dettare le condizioni, o meglio, il prezzo di mercato da utilizzare sempre più al ribasso... Con quale analisi logica, appunto, si è potuto fare? Leggo e sento che in altri paesi anche europei gli italiani lavoratori vengono trattati e stipendiati secondo i prezzi e regole dei paesi ospitanti. Gli altri difendono la loro ricchezza interna, il loro status, e semplicemente chi viene da fuori si adegua alle disposizioni vigenti.

Sembra che in Italia sia così difficile adottare misure contenitive, eppure a dire

il vero esistono da anni misure restringenti che non consentono a tutti di poter accedere ai servizi vari. Le università sono di fatto a numero chiuso, i concorsi sono a numero chiuso. Viene applicata la norma più semplice che esiste, ossia si calcola il numero delle richieste in rapporto al numero di offerte. In una scuola è impensabile accettare la candidatura di tutti gli alunni che ne fanno richiesta, deve esserci per forza un numero che non superi la capienza massima della struttura per salvaguardare anche l'incolumità di tutti, e quindi gli alunni in esubero di fatto vengono scartati e invitati a cercarsi altre strutture ricettive scolastiche. Le università, le aziende pubbliche, le aziende private, gli esercizi commerciali applicano questa regola, ossia regolano i flussi di entrata e uscita del personale mantenendo quei livelli standard di sicurezza e anche il livello di produzione e fabbisogno. Io non ricordo che il paese Italia abbia fatto proclami in cui chiedeva manodopera straniera senza competenze specifiche per coprire ruoli vari. Gli immigrati sono venuti in Italia certamente senza il permesso delle autorità, che a loro volta non hanno

creato misure sufficienti per contenere un fenomeno così complesso e pieno di incognite. Dopo trent'anni nulla è cambiato, si è iniziato dai polacchi per poi passare ai rumeni, che da pochissimo fanno parte dell'Unione Europea, sino a oggi, con sbarchi nei porti del sud Italia di migranti di varie nazionalità. Tutti rivendicano qualcosa quando sbarcano, richiedenti asilo, richieste di poter raggiungere altri paesi europei, chi scappa da dittature, chi dalla guerra, dalla povertà, tutti temi seri che andrebbero trattati in maniera seria da parte di tutti. Vorrei concentrare le mie riflessioni sul mio paese, l'Italia, non ho gli strumenti e le conoscenze per parlare di argomenti europei. Io vivo qui, lavoro qui, il mio futuro è qui, ed è qui che vedo tutte le sofferenze che noi italiani stiamo subendo da parecchi anni. Vi dico che non ho pregiudizi sugli stranieri, la mia osservazione logica si riferisce appunto ai Numeri. Perché lo Stato italiano permette con deroghe ad alcune strutture ricettive pubbliche di superare ampiamente il numero degli occupanti trasgredendo alle norme vigenti che indicano anche il numero massimo del-